

# Le due facce della finale

**Sportivamente** Sereno e quasi sorridente Roger Federer, accigliato, quasi come se non avesse voglia di giocare, Andy Murray, nell'ultimo atto dell'Open d'Australia

**Alcide Bernasconi**

È già trascorsa una settimana dal quarto trionfo di Roger Federer all'Open d'Australia, la sua sedicesima affermazione in un torneo del Grand Slam, e il racconto della nuova impresa del nostro numero uno mondiale non può offrire nulla di nuovo. A una parte dei lettori interesserà invece sapere com'è stata vissuta la finale in Via Collinetta, davanti al grande schermo, in casa del presidente del Federer Fans Club. È stata una giornata normalissima, se si accetta il fatto che mi sono concesso una colazione abbondante, come capita, ad esempio, a Natale e in altre rare occasioni. Ho ricevuto l'invito a colazione dal presidente in persona.

Presentandomi in villa pochi minuti prima dell'inizio della finale, ma in tempo per assistere all'entrata in campo di Federer e Andy Murray, pensavo di veder riunito davanti al grande schermo un buon numero dei soci. Invece non c'era nessuno nella grande sala, salvo il presidente e il puntualissimo Labrador, alzatai subito, scodinzolante, per salutarmi come si fa con un vecchio amico.

Il Labrador, di cui mi sfugge sempre il nome quando devo scrivere il pezzo, è ormai tifoso del tennista più cordiale e perbene del mondo della racchetta e indiscusso numero uno mondiale, da quando ha cominciato a interessarsi di tennis. In questo asseconda come meglio non potrebbe la passione del suo padrone (e di tutti gli inquilini della villa).

La carissima Vitoria ha apparecchiato per tre. Subito il presidente mi ha fatto accomodare, pregandomi di fare come a casa mia. Così mi sono versato il buon tè Daregiling con un po' di latte, mi sono tagliato una larga fetta di treccia, l'ho imburrrata come fanno gli svizzeri nati nell'immediato dopoguerra (lo segnala una statistica), ossia ricoprendo quasi per intero la bianca e regolarissima superficie. Un momento di esitazione per scegliere fra il miele di castagno e una

marmellata di albicocche straordinaria mi ha permesso di gettare un'occhiata allo schermo e accertarmi che Federer manteneva quello sguardo fiero e tranquillo allo stesso tempo. Lo stesso che aveva mostrato per tutto il torneo, anche nello stranissimo quarto di finale contro il russo Davydenko, il confronto che probabilmente ci ha restituito il Roger che sempre vorremmo vedere. Questo, comunque, dopo il terrificante inizio di partita: 6-2 3-1 e 40-15 per Davydenko! Sapete poi com'è andata: il nostro ha salvato tre palle per il doppio break del russo, il quale si è visto sfuggire proprio lì - perdendo ben 13 giochi di fila - una gara in cui aveva imposto un ritmo infernale.

Si capisce allora come la scelta fra il miele e la marmellata potesse essere determinante per chi trova sempre un nesso tra il modo di comportarsi e la determinazione di trasmettere un segnale positivo. Ciò nonostante la ragguardevole distanza fra la villa di via Collinetta, che pure domina Lugano, e la città di Melbourne. Tentare non nuoce e mi sono quindi deciso per la marmellata di albicocche, strappando un sorriso di approvazione da parte di Vitoria, la sua... creatrice. Una scelta azzecata, visto l'andamento della finale. Messaggio dunque pervenuto a Melbourne, tanto da rafforzare nel sottoscritto la convinzione di saper davvero trasmettere segnali di questo tipo, spremendo le meningi, non saprei in quale altro modo.

E allora, quando Federer non ce la fa e perde? Semplicissimo: avverto l'incapacità di trasmettere in quel preciso momento. Difficile da spiegare, ma succede così. Allora mi alzo, cambio canale o perfino abbandono la sala.

Quel mattino, però, Federer aveva tutto dalla sua parte: il servizio, i colpi di diritto e di rovescio, le smorzate, la corsa leggera e veloce, il coraggio di osare con pochissimi dubbi e questo grazie alla straordinaria capacità di lettura del gioco. Ci sono giornate come questa, in cui

**Roger Federer e Andy Murray.**  
(Keystone)



Federer appare inarrivabile. Ha scritto Gianni Clerici, dopo il facile successo in semifinale contro il francese Jo-Wilfried Tsonga (reduce dall'aver eliminato il serbo Novak Djokovic in cinque set), che al «suo svizzero» mancava soltanto l'aureola. Capito?

Il presidente del Ffcvc (Federer Fans Club... eccetera), rompendo un silenzio dovuto forse a un risveglio non dei migliori che si spiega pure con il difficile momento che sta attraversando nel suo lavoro di direttore di banca, ha fatto questa riflessione guardando il bel volto, sereno, di Roger, mentre attendeva il servizio dell'avversario: «Ho letto proprio ieri su un giornale che Federer non è soltanto il miglior tennista del mondo, ma sa divertire il pubblico più di ogni altro giocatore con i suoi colpi e le magistrali invenzioni». E mentre donna Michelle faceva una breve apparizione, in vestaglia, sull'uscio di sala per comunicarci che sarebbe giunta fra poco, il tempo di «sistemarsi», suo marito, rivolgendole uno sguar-

do distratto (è tipico dei mariti) a differenza del sottoscritto, ha aggiunto, continuando a fissare il teleschermo per non perdersi neppure un gesto del nostro: «Quando i due sono entrati in campo, li hai visti, li hai guardati? Hai notato il volto di Roger, tranquillo, quasi sorridente? E hai visto la faccia di Murray? Ti sembra forse, lo scozzese, uno che abbia voglia di giocare, uno che si diverta? Perché, diamine, il tennis è un gioco! O no?».

Ho annuito. Poi mi sono lasciato prendere dalla partita, come non succedeva da qualche tempo. Quando Michelle ci ha infine raggiunti, il Labrador era troppo concentrato sulla partita per rivolgerle sia pure soltanto uno sguardo. «Stai seduto», mi ha ordinato la padrona di casa, sfiorandomi la guancia con un bacio. «Come va la partita?», ha chiesto. «Bene. Molto bene», ho risposto brevemente, preferendo il silenzio per non perdere la concentrazione.

Il finale ci ha riservato il tie-break, ultimo scampolo di vere emozioni. Il re-

gista della Tv australiana si soffermava dopo ogni colpo sui volti di parenti e amici dei finalisti, offrendoci lo spettacolo completo. «Orribile!», ha commentato Michelle quando s'è visto il volto della mamma di Murray stravolto da un grido uscito da una bocca apertasi a dismisura, tale quale il figlio.

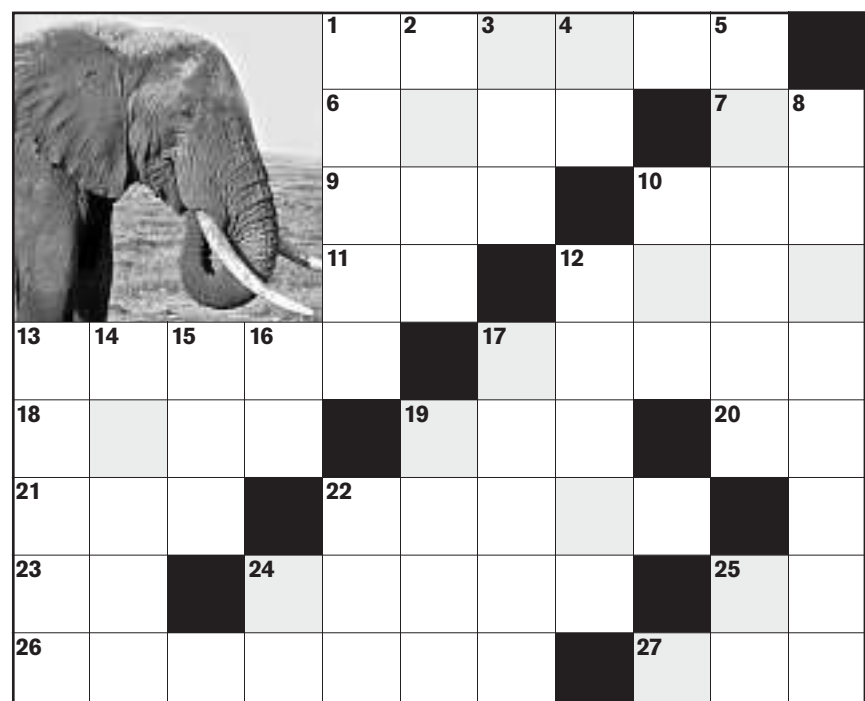
Soddisfazione mista a rabbia agonistica. Più controllate le reazioni del clan svizzero, come sempre, a immagine del suo campione. Quando l'arbitro ha decretato la vittoria, Michelle si è alzata, ha fatto un salto di gioia e stavolta mi ha stampato un bacio forte sulla fronte, visto che era ancora seduto. Il Labrador si è alzato scodinzolando, Vitoria è entrata gridando «Vittoria!» e il presidente mi ha stretto la mano, soddisfatto. «Adesso godiamoci la premiazione», mi ha detto. Aggiungendo: «Vediamoci per l'America's Cup. Che dici?».

Siamo svizzeri, va bene, ma non tutti direttori di banca. Però, come si fa a dire di no ad Alinghi?

## Giochi

### Cruciverba

Molti studiosi affermano che l'elefante è l'unico animale che... Troverai il resto della frase leggendo nelle caselle evidenziate.



### Orizzontali

1. Lo è Bocelli
6. Figlio di Anchise ed Afrodite
7. Le iniziali di Gauguin
9. Si dice a «Sette e mezzo»
10. Moneta del Perù
11. Pronome personale
12. È famelico per natura
13. L'arcipelago di Favignana
17. Noto compositore e organista spagnolo
18. Nome femminile
19. Affluente della Garonna
20. Nei mari e nei laghi
21. Tutt'altro che somme
22. Meta, rifugio
23. Articolo
24. Povero di sentimenti
25. Le iniziali del cantante Stewart
26. Creativi, fantasiosi
27. L'Io in psicanalisi

### Verticali

1. Teglie di terracotta per cuocere focacce
2. Un organismo statale
3. Vezzo settecentesco
4. Le vocali in coda
5. Narrazione poetica di gesta eroiche
8. Luminoso come Cristo
10. Preposizione articolata
12. Un famoso gioco
13. Sottile, fragile
14. I tempi del set
15. Destinate ai sacrifici
16. Iniziali del regista Argentino
17. Un noto Alberto attore
19. Leggi francesi
22. Giovamento
24. Sigla della città del Vasari
25. Le iniziali del calciatore Gattuso

### Sudoku Livello medio

#### Scopo del gioco

Completare lo schema classico (81 caselle, 9 blocchi, 9 righe per 9 colonne) in modo che ogni colonna, ogni riga e ogni blocco contenga tutti i numeri da 1 a 9, nessuno escluso e senza ripetizioni.

	6		2		9	7		
				8	1		2	
		9						3
7								8
4				1				
		6						5
2			3					
		4		6		1		
	3			7		5		2

#### Soluzione della settimana scorsa

Lo sapevate che... - Resto della frase: Trigliceridi nel sangue.



4	9	7	5	3	1	8	6	2
8	3	6	2	9	7	4	1	5
1	5	2	6	4	8	7	3	9
2	4	1	7	6	3	9	5	8
3	8	9	1	5	4	2	7	6
7	6	5	9	8	2	1	4	3
6	7	8	4	2	5	3	9	1
5	2	4	3	1	9	6	8	7
9	1	3	8	7	6	5	2	4